

L'EVENTO DELLA SETTIMANA

sabato 20 domenica 21 maggio
TOTEM

letture, suoni, lezioni di e con Alessandro Baricco e Gabriele Vacis; scene, luci e immagini Lucio Diana e Roberto Tarasco. Laboratorio Teatro Settimo e Scuola Holden.

L'idea di «Totem» è quella di raccontare alcune pagine, musiche, immagini, persone, storie che agli autori sembrano meravigliose, o importanti, o comunque da non dimenticare. Raccontarle può significare molte cose: a volte spiegarle, a volte portarle semplicemente su quel palcoscenico, a volte ripeterle con tecniche curiose, a volte raccontarle proprio letteralmente. Di volta in volta l'unico scopo è ricreare l'emozione e la meraviglia che, per gli autori, sono legate a quelle schegge di cultura.

Per esempio a «Totem» passano Euripide, Gadda, il finale di «Furore» di Steinbeck, la morte di Schumann, qualche poesia di Gozzano, Romeo e Giulietta, Mozart, Ry Cooder, Carver, una lezione sull'«Iliade», schegge di cinema, Dickens, il finale di «Aspettando Godot», Springsteen, Woody Guthrie, «Cyrano», Bartleby lo scrivano, tutta la storia di «Cuore di tenebra». La scelta dei pezzi cambia ogni volta. Spesso si decide il giorno prima. Sulla scena si improvvisa: c'è una scaletta precisa, ma non c'è copione, di volta in volta si inventa «Totem» facendolo. Con Baricco e Vacis sempre presenti.

ALESSANDRO BARICCO

Musicologo, drammaturgo, romanziere e tante

GABRIELE VACIS

Regista teatrale, drammaturgo, autore con Marco Paolini del monologo sul Vajont, insegna alla Scuola «Holden» di Torino e all'accademia d'arte drammatica «Paolo Grassi» di Milano.

Un libro per saperne di più

«Totem» è diventato anche un libro, a cura di Alessandro Baricco, Gabriele Vacis e il critico teatrale Ugo Volli, con foto di Chico De Luigi (pagg.96, 35mila lire).

È un libro che prova a restituire la magia dello spettacolo portato in giro da Baricco e Vacis per due anni nei teatri di tutta Italia e approdato lo scorso autunno in prima serata su Rai 2.

Contiene più di cinquanta fotografie inedite, scattate, spesso rubate, dietro le quinte, e tre interventi appositamente scritti da Baricco, Vacis e Volli (un saggio analitico vero e proprio il suo) che provano a spiegare le ragioni e il senso di un'operazione (un azzardo) così lontana dalle pratiche spesso altisonanti e vacue della cultura italiana.

Nel «Totem» teatrale gli autori più disparati prendono vita infatti in un modo inedito e inimmaginabile. Mescolati e rein-



Con lo spettacolo di Baricco e Vacis si inaugura un fitto programma di primavera

Varese trova il suo Totem

Sotto la tensostruttura di piazza Repubblica arrivano «Altri percorsi» (cinque spettacoli in nove giorni) e «Amor di libro» (che si apre il 27 maggio), mentre in via De Cristoforo c'è «Varese fantastica», nuovissima rassegna tutta dedicata alla fantascienza. Ma andiamo con ordine

Pare che quest'anno il risveglio di primavera abbia scovato nella città energie sinora sepolte. Dopo un inverno così così, una stagione teatrale andante con poco brio, una stagione culturale sempre in cerca di se stessa, ecco che all'improvviso (non senza una misteriosa

attesa), il Comune ha mostrato le sue carte. Tante e di qualità. Fitte fitte, a dire il vero anche un po' labirintiche. Ma senz'altro da apprezzare e da vivere. Quasi tutto accade sotto la tensostruttura sorta appositamente in piazza Repubblica. E si comincia con una

grande festa del teatro: per qualche giorno, a partire da sabato 20 e con uno spettacolo di rilievo come il «Totem» della bella coppia Baricco-Vacis, gli amanti del teatro giovane possono gioire. In questa pagina pubblichiamo il programma di «Altri percorsi», ma lo approfondiremo la prossima settimana, quando vi parleremo «Amor di libro» e «Varese fantastica», la mostra-mercato del libro con incontri e conferenze, e una rassegna di arti varie tutta dedicata agli amanti della fantascienza. I biglietti di «Altri percorsi» costano 20mila; info e prevendite all'Ufficio Cultura di via Sacco 11, tel. 0332/255282-3-4 lun./giov. ore 15-17, ven./sab. 9-12. (l.b.)



Alessandro Baricco in un momento di «Totem», lo spettacolo che cambia ogni sera e che, il 20 e 21 maggio, inaugura a Varese «Altri percorsi». Della rassegna fanno parte «Mandragola» di Machiavelli, qui sopra; «Il cantico dei cantici di Salomone» e «Adriano Olivetti», nelle foto in alto da sinistra

sauribile laboratorio di racconti e riflessioni pubbliche che è stato il Teatro Settimo, tentano di parlare dell'Italia attraverso le vicende di una sua dinastia industriale fra le più rappresentative.

Martedì 23 maggio IL CANTICO DEI CANTICI DI SALOMONE

versione di Guido Ceronetti, con Marion D'Ambrugo, Matteo Caramelli violino, Rony Bargellini fisarmonica, a cura di Federico Tiezzi. Compagnia Teatrale, I.Ma-gazzini.

Mercoledì 24 maggio MANDRAGOLA

di Niccolò Machiavelli, musiche originali di Andrea Cecon, regia di Jurij Ferrini. Progetto U.R.T.

Lunedì 29 maggio INGRESSO LIBERO

da Daniel Pennac, di e con Giorgio Scaramuzza regia di Giorgio Gallione, Teatro dell'Archivolto.

ventati da Baricco e Vacis, ci sono (tra i tanti) Carver, Shakespeare, Selby Jr., Eschilo, Dickens, Gadda, Mc Carthy, Ro-stand, Rilke, Joyce, Soriano, Céline.

Lunedì 22 maggio ADRIANO OLIVETTI

di Laura Curino e Gabriele Vacis, con Laura Curino, Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni, regia di Gabriele Vacis. Teatro Stabile di Torino.

Per tutta la sua vita Adriano Olivetti, con intelligenza e determinazione, realizzò iniziative all'avanguardia e di alto livello in campo imprenditoriale e culturale. Tentò di realizzare un Progetto Comuni-

tario, fondò un organismo politico denominato Movimento Comunità, che avrebbe potuto fare dell'Italia un paese diverso, realmente nuovo, a misura d'uomo. Nell'organizzazione del lavoro fu sempre all'avanguardia.

Fu molto amato da coloro che ebbero la fortuna di lavorare al suo fianco, da pochissimi uomini politici (Luigi Einaudi fu tra questi), da una selezionata cerchia di intellettuali illuminati, dagli italiani di mente aperta e libera. Rimase però una sorta di «vox clamans in deserto», fu poco compreso o addirittura deriso e osteggiato dai più.

Laura Curino, Lucilla Giagnoni e Mariella Fabbris, tre voci «storiche» di quell'ine-